

“Troppi enti economici in Vaticano” La scure di Maradiaga sullo Ior

Il cardinale cui è affidata la riforma della Santa Sede: diventi una banca etica

Retrosena

ANDREA TORNIELLI
RIO DE JANEIRO

Gli echi del caso Scarano non arrivano a Rio de Janeiro, dove splende il sole dopo giorni di pioggia e vento, ma Papa Francesco anche qui continua a occuparsi della riforma della Curia. Lo rivela il cardinale honduregno Oscar Rodriguez Maradiaga, coordinatore del gruppo di otto cardinali nominati da Francesco per studiare i cambiamenti nelle strutture della Santa Sede.

«Sarebbe una buona idea trasformare lo Ior in una banca etica», ha detto il porporato al quotidiano spagnolo «La Razón». Maradiaga ha ribadito che nelle discussioni prima del conclave i cardinali avevano posto la domanda sullo Ior: «Ci hanno detto che non è una banca, ma una fondazione. Ma allora, se è una fondazione, perché agisce come una banca?». Domande rimaste senza risposta. Poi, dopo l'elezione di Francesco, sono arrivati i suoi accenni alle strutture che non sono così necessarie e il suo ripetere che «San Pietro non aveva un conto in banca». Lo Ior «è una figura un po' stramba», ha detto Maradiaga in un'altra intervista, in collegamento con «Unomattina», e «deve cambiare». Aggiungendo che tanti enti economico-amministrativi della Santa Sede sono «da sistemare e, magari, ridurre».

LE RIFORME

Una delle idee è togliere al Segretario di Stato la gestione della curia

BASTA VATILEAKS

«Le informazioni al Santo Padre devono arrivare senza filtri»

Prima ancora di immaginare qualsiasi riforma sono stati clamorosi sviluppi delle inchieste della magistratura italiana a far precipitare gli eventi e a indurre il Pontefice a decisioni drastiche: un monsignore in servizio all'Apsa (Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica), Nunzio Scarano, è finito in manette con l'accusa di truffa e riciclaggio; il direttore e il vicedirettore dello Ior si sono dimessi; il Papa ha nominato una commissione d'inchiesta. La vicenda non sembra conclusa: Scarano nei giorni scorsi ha scritto a Bergoglio professando la sua innocenza e tirando in ballo alcuni cardinali i quali, a suo dire, avrebbero «coperto» le irregolarità (ma ieri la Segreteria di Stato ha smentito).

In questo contesto di accuse incrociate, uso spregiudicato dei conti dello Ior per movimentare grandi quantità di denaro e veleni curiali, si comprende come molti porporati, in piena sintonia con Francesco, chiedano un radicale cambiamento di rotta, stanchi delle assicurazioni che i vertici dell'Istituto hanno continuato a lanciare.

Maradiaga ha raccontato di aver incontrato Francesco a Rio de Janeiro martedì pome-



Honduregno
Oscar Rodriguez Maradiaga ha incontrato martedì il Papa a Rio e con lui ha parlato della riforma della Santa Sede

riggio. Gli ha parlato del materiale raccolto per la riforma e ha suggerito che venga preparato un «instrumentum laboris», un documento che raccolga in modo sistematico tutte le proposte venute

dai vescovi dei vari continenti. Così da rendere più agevole il lavoro degli otto cardinali che si riuniranno in ottobre.

«L'intenzione è che le idee arrivino dal basso - ha spiegato Ma-

radiaga - e tra i vescovi c'è un grande entusiasmo, c'è un grande desiderio di rafforzare la collegialità». Avere un documento preparatorio con proposte definite aiuterà il Papa nelle sue deci-

sioni, ha detto il porporato: «C'è un gran desiderio che il Papa sia meglio informato, che non si ripeta ciò che è accaduto con Benedetto XVI e Vatileaks. Le informazioni devono arrivare senza filtri». Per quanto riguarda il merito delle proposte, il cardinale ha ribadito la necessità di ridimensionare la Segreteria di Stato e di evitare le duplicazioni, come quella esistente - a suo avviso - con il Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione e la Congregazione di Propaganda Fide.

Diversi Pontifici consigli potrebbero essere accorpati. Un'ipotesi allo studio per la Segreteria di Stato prevede la possibilità di sdoppiare la carica di «primo ministro» vaticano, lasciando al Segretario di Stato la diplomazia, ma non più la gestione della Curia, che verrebbe affidata a un «moderatore».



Con la cannuccia

Il Papa beve un sorso di mate la classica bevanda argentina che gli è stata data «al volo» da un connazionale

LA CHIESA INGLESE

Investimenti nella finanziaria da «usura»

■ Dalla crociata anti-usura al mea culpa. L'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, si è detto «imbarazzato e irritato» dopo che è emerso che la Chiesa d'Inghilterra, di cui è primate, ha investito in Wonga, l'agenzia che opera con interessi da «usura», contro la quale si era scagliato solo poche ore prima. In questo modo la campagna lanciata da Welby, che aveva proposto anche di creare un sistema di cooperative di credito «etiche» per scalzare le agenzie «mordi e fuggi», ha subito un duro colpo che potrebbe comprometterla sul nascere.

L'arcivescovo ha cercato di correre ai ripari affermando che non era a conoscenza degli investimenti fatti dalla chiesa. Quelli in Wonga sono stati fatti in modo indiretto, passando attraverso un fondo pensione. Gli investimenti, ha spiegato, si sono limitati a 75 mila sterline. Il risultato però non cambia: i denari della chiesa anglicana hanno in qualche modo sostenuto l'agenzia che presta con interessi che superano il 5800% in termini annuali. La chiesa ha promesso di avviare un'inchiesta indipendente.